

Decide Masi

«Presuntuosi Ci hanno fatto arrabbiare»

La ricetta dell'uomo del match
«Loro non ci hanno rispettato
Il giorno più bello della mia vita»

ROBERTO PARRETTA
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA ● La doccia può attendere. C'è da andare a raccogliere l'abbraccio dei tifosi arrivati a Roma per lui. Andrea Masi ha condiviso il premio di uomo del match appena guadagnato con trentacinque amici aquilani e cinque francesi, guidati dalla fidanzata Consuelo, che dagli spalti del Flaminio avevano assistito alla sua meta e alla sua splendida prestazione. «È una gioia incredibile, sportivamente è il giorno più bello della mia vita», dice Masò (così lo chiamano gli amici aquilani). «E' sempre stato il mio sogno batterli, oggi l'ho realizzato».

Sms francesi Giocando da estremo, come quando a 18 anni debuttò (con meta) in azzurro nella sua L'Aquila contro la Spagna, il 26 agosto 1999. «Mi restano da giocare in Nazionale una o due stagioni, in quale ruolo vengo utilizzato è un dettaglio». Anzi, visto che prima di ieri erano due anni che la maglia numero 15 veniva indossata solo da Luke

McLean, Masi lancia l'idea: «Lui là dietro dà sicurezza e ha un buon piede, ci potremmo alternare, ma non decido io. La meta? È stata una splendida azione della squadra, io non ho fatto niente di eccezionale, ho solo dovuto schiacciare il pallone a terra. Ma la cosa da sottolineare è come oggi in difesa la squadra sia stata incredibile». Il telefonino, appena recuperato in spogliatoio, bolle di messaggi: sono almeno 20. Anche dei compagni di squadra del Racing Parigi e dal coach dei tre quarti Simon Mannix.

Vacanze a chi? Uno dei segreti della vittoria, secondo Masi, ma anche secondo diversi compagni, sta nell'atteggiamento dei Bleus. «È scattata anche un po' di rabbia, viste le loro dichiarazioni della vigilia. Ci è sembrato di vederli scendere in campo senza il dovuto rispetto e noi ne abbiamo saputo approfittare». Altro che «Vacanze Romane» come titolava L'Equipe. E poi c'è stata la perfetta reazione a una scelta tattica francese ben precisa. «Sa-

pevano che non giocavo estremo da due anni e sin dall'inizio hanno cominciato a calciare alto verso di me, il loro era un preciso piano di gioco. Così mi hanno testato, ma ho risposto bene e ho preso fiducia, così come l'ha presa tutta la squa-

dra». A novembre, un suo straordinario placcaggio a salvare una meta ormai fatta, segnò il punto di svolta della partita contro le Fifi a Modena e, molto probabilmente, salvò anche la panchina di Mallett.

Un regalo dal c.t. Ieri la sua meta ha contribuito a far evaporare le voci di un possibile immediato allontanamento di Mallett in caso di Sei Nazioni in bianco. Il c.t. nel 2008 lo volle all'apertura, contro la critica e contro le perplessità mai celate del diretto interessato. Schierandolo poi nelle ultime due stagioni sempre come ala. Fino a ieri. Ma mai centro, dove lui amerebbe.

Chissà se ora Mallett farà un regalo a Masi. Che però, da concreto abruzzese, fissa subito il prossimo obiettivo: «Avre-

mo un po' di tempo per festeggiare, poi cominceremo a pensare alla Scozia. Non dobbiamo fare l'errore di calare nella concentrazione: c'è ancora una partita da vincere, in questo Sei Nazioni».



